

Un appello alla solidarietà

Tre profughi sono rimasti a Rivalta

RIVALTA - L'emergenza profughi è ormai terminata per il Governo nazionale che ha di fatto interrotto a fine febbraio il progetto "Nord Africa" che ha riguardato oltre 13mila persone provenienti dalla Libia.

Una trentina di loro aveva trovato alloggio anche a Rivalta presso una comunità esistente nella frazione del Dojrone, gestita dalla cooperativa torinese "S. Cristina". Gli operatori si sono adoperati non solo per accogliere i migranti e per far ottenere loro lo status di rifugiati, ma anche per promuovere la loro integrazione, attraverso l'attivazione di percorsi formativi e tirocini.

A febbraio anche gli ospiti rivaltesi hanno dovuto lasciare la struttura con un permesso di soggiorno di un anno, un titolo di viaggio che permette loro di spostarsi in Europa e 500 euro per far fronte al loro sostentamento. Nonostante gli allarmi lanciati dalle Amministrazioni, dagli enti e dalle associazioni per la possibile grande emergenza umanitaria che poteva crearsi, i Centri di accoglienza hanno chiuso lasciando di fatto molti uomini senza più un alloggio. L'assessore alla Pace Gianna De Masi aveva lanciato un appello tra i cittadini rivaltesi affinché si proponessero per accogliere i migranti e dare così la possibilità a quelli che avevano intrapreso un percorso di studi con il Centro territoriale permanente a Piossasco o ad Orbassano di portarlo a termine. Dei 30 ospiti presso la struttura del Dojrone, alcuni di essi hanno raggiunto altri parenti o conoscenti fuori Rivalta e oltre confine, ma tre di loro sono rimasti per terminare gli studi e sono stati ospitati dalla parrocchia di Tetti Francesi, grazie alla volontà di don Paolo, dei volontari e del gruppo caritativo. L'associazione "Takajasu", oltre a sedere al tavolo promosso dall'Amministrazione, ha lanciato un appello a tutta la cittadinanza per aiutare i tre ragazzi. Chi avesse la possibilità di offrire piccoli lavoretti, di dare un contributo economico o anche solo di mettere a disposizione il proprio tempo per creare una rete di aiuto e sostegno ai migranti può contattare l'associazione Takajasu (340 852.1404, info@takajasu.org) o l'assessorato alla Pace (011 904.551.60).

Daniela Bevilacqua